

DIPARTIMENTO di **SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI (D3A)**

CORSI DI STUDIO IN
SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI (SFA L 25)
SCIENZE FORESTALI, DEI SUOLI E DEL PAESAGGIO (FORESPA LM 73)

**VERBALE DI CONSULTAZIONE CON LE ORGANIZZAZIONI RAPPRESENTATIVE DELLA PRODUZIONE
DEI BENI E SERVIZI E DELLE PROFESSIONI e/o REFERENTI DI CICLI DI STUDI SUPERIORI**

Il giorno 20 luglio alle ore 16.00, presso l'aula C del D3A e in collegamento su piattaforma Teams si è tenuto l'incontro di consultazione tra i responsabili dei CdS in Scienze Forestali e Ambientali (L) e Scienze Forestali, dei Suoli e del Paesaggio (LM) e delle organizzazioni rappresentative della produzione dei beni e servizi e delle professioni, di riferimento.

All'incontro sono presenti

Per il CUCS:

- **Prof. Carlo Urbinati, Presidente del Corso di studio (In presenza)**
- **Prof. Giuseppe Toscano, Responsabile della qualità D3A e docente L e LM (in presenza)**
- **Prof.ssa Maria Federica Trombetta, Referente qualità CUCS e docente L**
- **Prof. Cristiano Casucci, referente Orientamento CUCS e docente L e LM**
- **Prof.ssa Stefania Cocco, docente L e LM (da remoto)**
- **Dott.ssa Valeria Cardelli, docente L (in presenza)**
- **Dott. Alessandro Vitali, docente LM (in presenza)**
- **Sig.ra Simona Colsante, rappresentante studenti CUCS**

Per le organizzazioni rappresentative/referenti cicli di studio superiori:

- **Dott.ssa Alessandra Stefani (Direttore generale Foreste, MASAF)**
- **Dott. Paolo Mori (dott. Forestale e direttore Compagnia delle Foreste)**
- **Domenico Befani (dott. For. Agenzia Forestale Regione Umbria)**
- **Luca Caverni (dott. For. Servizio Foreste, Regione Emilia Romagna)**
- **Dott.ssa Maria Rita Salerno (dott. Agr. Presidente Ordine Regionale Dottori Agronomi e Dottori Forestali, Marche)**

La discussione ha preso in esame:

1. Presentazione sintetica dei due CdS afferenti al CUCS
2. Presentazione dei risultati dei questionari somministrati preventivamente alle parti interessate
3. Competenze vecchie e nuove necessarie dei laureati forestali-ambientali L e LM
4. Opportunità e ambiti professionali del dottore forestale nel prossimo futuro

Dalla discussione e dai risultati dei questionari è emerso quanto segue

1. La denominazione del CdS è considerata adeguata soprattutto per il CdS triennale
2. Il trend degli immatricolati è in linea con quello di gran parte di CdS omologhi in Italia e va contestualizzato al bacino di utenza cui fa riferimento.
3. I risultati del questionario evidenziano l'esigenza di migliorare la capacità dei laureati di lavorare in gruppo, maggiore autonomia nella gestione dei problemi e più capacità organizzativa.
4. Potenziamento delle conoscenze normative (relative alla scrittura e comprensione di leggi, regolamenti, bandi di progetti, processi di certificazione) ma anche delle capacità imprenditoriali dei neo-laureati (conoscenze tecniche e economico-finanziarie)

5. Necessità di aumentare le sinergie con i diversi settori professionali con giornate ed esperienze sui vari temi inerenti il settore forestale/ambientale.
6. Incrementare le competenze nella progettazione e gestione del verde urbano e territoriale, ambito di sicuro ampliamento nel prossimo futuro. Altri ambiti in cui migliorare conoscenze/competenze sono la gestione delle aree ripariali e il ripristino ecosistemico a seguito di disturbi (incendi, frane, ecc.)
7. Non perdere le competenze di base ma svilupparne di nuove nonostante la rigidità del sistema universitario nazionale, in collaborazione con le varie anime del settore forestale.

Di seguito un resoconto puntuale della discussione avvenuta.

Giovedì 20 luglio alle ore 16.05 inizia la riunione in presenza e da remoto (su piattaforma TEAMS) ed il Presidente del CUCS **Carlo Urbinati (CU)** introduce lo scopo dell'incontro, illustrando brevemente i due CdS oggetto della consultazione, mediante una presentazione in Powerpoint (allegato 1 prima parte) presentate delle slide in allegato alla presente. CU informa inoltre i presenti del recentissimo avvio di un processo di istituzione di una laurea magistrale inter-ateneo (UNIVPM e UNICAM) nella classe LM 03 "Architettura del Paesaggio" presso la sede comune di Ascoli Piceno ponendo il quesito su possibili effetti sulle immatricolazioni a SFA e FORESPA. CU evidenzia che il trend degli iscritti dei CdS – considerando il non amplissimo bacino geografico di provenienza degli studenti - sia in linea con quello di numerose altre sedi in Italia.

Giuseppe Toscano (GT) espone sinteticamente (allegato 1, seconda parte) i risultati dei questionari online somministrati nel mese di giugno ad oltre 100 indirizzi di rappresentanti di aziende, enti e professionisti del settore. Le risposte raccolte sono state 25 circa per ognuno dei due CdS e oltre il 50% dei partecipanti al questionario opera in ambito di ente pubblico. Relativamente agli altri partecipanti le figure professionali sono abbastanza eterogenee. I partecipanti al questionario sono concordi sulla chiarezza della denominazione dei corsi di studio sebbene ci sia maggiore convergenza nel caso del nominativo del corso triennale. Per entrambe i corsi i risultati del questionario non danno particolari indicazioni sulle competenze specialistiche proposte, ritenute sostanzialmente tutte importanti. Mentre nel caso delle competenze trasversali i partecipanti al questionari ritengono importanti quelle relative alla capacità di lavorare in gruppo, alla gestione dei problemi e alla capacità organizzativa.

Alessandra Stefani (AS) apre gli interventi delle PI segnalando l'enorme interesse da parte degli Enti Pubblici nel disporre di figure con solida preparazione in ambito forestale e ambientale. La diffusione di laureati preparati nel settore consentirebbe di divulgare maggiormente questi aspetti e favorirne la presenza nell'agenda della politica e più in generale nella discussione della società italiana. AS invita a ragionare su una serie di competenze importanti che le figure di questi CdS dovrebbero acquisire. Tra queste risulta fondamentale una forte base giuridica e legislativa per consentire di saper leggere disposizioni, regolamenti e decreti ed essere facilmente trasferite e applicate nelle attività di interesse del settore forestale ed ambientale. Inoltre, le recenti negative esperienze sul PNRR applicato al settore forestale suggeriscono di prestare attenzione alla preparazione dei laureati e alla loro competenza per partecipare con più facilità a bandi e progetti competitivi.

AS esprime giudizio positivo per la parte di formazione dei CdS e anzi sottolinea l'utilità di acquisire conoscenze di campi e settori diversi tra loro. Un'ultima indicazione di AS riguarda la necessità di far sviluppare le seguenti capacità:

- animazione territoriale: saper promuovere con efficacia iniziative territoriali;
- saper gestire i dissensi ed i consensi di gruppi;
- saper arrivare alla definizione di percorsi condivisi (es. parere VIA, VAS, ecc. accordi di foresta).

Sostanzialmente mancano i manager dei gruppi e delle filiere e quindi, riferendosi ai risultati del questionario online, non sorprende che lavorare in gruppo era la richiesta maggiore. I tecnici forestali spesso discutono e lavorano solo tra loro nonostante dispongano di conoscenze e competenze esclusive e fondamentali per affrontare molte situazioni.

Paolo Mori (PM) condivide pienamente la posizione di AS e in particolare la questione della capacità manageriale dei gruppi. PM segnala la necessità di porre l'attenzione sui temi della progettazione e gestione

verde urbano e periurbano. In particolare, segnala la necessità di i) preparare i laureati affinché possano contribuire attivamente nelle attività progettuali e della professione forestale in generale e saper interagire con altre professionalità (es. architetti); ii) individuare i servizi ecosistemici e valorizzarli; iii). saper progettare le aree verdi (es. corretta scelta piante), ma anche avere la capacità di spiegare il progetto e saperlo realizzare, e prima ancora di avere dimestichezza con la progettazione nei bandi europei. PM evidenzia inoltre l'importanza di assecondare maggiormente l'interesse delle aziende del settore sui processi di certificazione, manifestato da diverse imprese che ogni anno cercano servizi di certificazione, di gestione del prodotto e del mercato.

CU evidenzia che vi sono difficoltà legate alle direttive ministeriali in merito all'innovazione nella didattica. Gli spazi che consentono di inserire aspetti e proposte emerse nella discussione sono piuttosto limitati nella triennale, dove oltre un terzo dei crediti è riservato alle discipline di base e quindi – con l'attuale sistema – solo nel percorso magistrale c'è maggiore spazio per inserire all'interno degli insegnamenti obbligatori o con nuovi insegnamenti liberi nuovi argomenti.

Domenico Befani (DB): condivide quanto proposto da AS segnalando peraltro che la capacità dei laureati forestali dovrebbe anche essere di poter contribuire alla stesura più chiara dei bandi consentendo di promuovere leggi e regolamenti che non diano troppi spazi di interpretazione. DB ritiene che per diventare manager di gruppo è necessario conoscere discipline fondamentali come la botanica, la selvicoltura, la meccanizzazione, ecc.. DB osserva che spesso i giovani laureati condotti nell'ambiente di lavoro (in bosco) non si sentono facilmente a loro agio e teme che ciò sia dovuto ad uno scollegamento tra la teoria dell'aula e l'applicazione pratica in campo. Suggerisce di favorire delle attività formative per mettere in pratica i progetti magari attivando, per quanto possibile, una rete di contatti con il settore forestale. Infine, DB segnala l'assenza sul mercato di veri "imprenditori forestali", figure quindi in grado di avere competenze sugli aspetti economici e finanziari dei progetti e del lavoro in generale.

Per **PM** relativamente all'approccio imprenditoriale (e manageriale) vi sarebbe la trasformazione di proprietà private in opportunità per tutti (es. proprietari piccoli intorno, soggetti di filiera). Fuori dall'Italia si promuovono attività e progetti senza attendere l'emanazione di bandi per il finanziamento delle iniziative.

Luca Caverni (LC) concorda con gli argomenti esposti e ribadisce fondamentale la possibilità di creare sinergie virtuose con i soggetti esterni (accordi più efficaci) non solo per tirocini, ma anche per tesi di laurea e progetti didattici. Considera importante anche il settore legno e tutte le industrie connesse. Le iniziative con i soggetti esterni potrebbero essere favorite da giornate tematiche o attività seminariali con aziende. Infine, sottolinea l'importanza di portare l'attenzione sugli aspetti relativi ai crediti ecosistemici.

Maria Rita Salerno (MRS) condivide le osservazioni poste sin qui sul tavolo soprattutto sulla sinergia teoria e pratica.

PM afferma che il dottore forestale opera in un ambito enorme (dal bosco, al legno, al verde urbano, ecc.) ed è oggettivamente impensabile che un corso di studio possa comprendere tutti i temi del settore forestale e ambientale. Il punto fondamentale dovrebbe essere la capacità di mettere a terra progetti sul territorio di interesse.

CU evidenzia che il sistema universitario nazionale paga i docenti per la didattica ma li valuta soprattutto attraverso la qualità della ricerca, con sistemi di valutazione sia sul singolo docente che del dipartimento di appartenenza. In passato molti dei docenti delle discipline tecniche (dendrometria, selvicoltura, assestamento, meccanizzazione e utilizzazioni forestali, ecc-) erano anche tecnici assestatori, pianificatori. Oggi purtroppo la ricerca spesso impone approcci analitici non sempre compatibili con le attività tipicamente professionali antiche e quindi non è sempre facile renderla applicativa. Per dare maggiore professionalità applicata alla didattica attuale sarebbero necessarie modifiche dell'attuale struttura accademica tale da poter favorire una maggiore penetrazione di figure professionali qualificate dall'esterno, come accade in molti paesi all'estero.

DB ribadisce che occorre uno sforzo dei docenti di avvicinarsi alla pratica e l'importanza di avere maggiore sensibilità sugli aspetti economici dei progetti nei quali spesso prevale l'attenzione su aspetti troppo specifici. DB osserva che una gran parte dell'economia forestale sarebbe da cercare al di fuori dei contributi pubblici. Quindi se non si è nelle condizioni di calcolare i costi di gestione (es. meccanizzazione degli interventi in bosco) sarà sempre più difficile poi applicare progetti interessanti anche da un punto di vista ecologico o di altro genere.

PM osserva che effettivamente la direzione dell'università è quella di sviluppare ricerca. Tuttavia, suggerisce di avviare attività interdisciplinare su progetti comuni. Sarebbe utile attivare convenzioni con enti che fanno interventi e portare gli studenti in campo anche per più giorni a seguire interventi sul campo. Occorre aumentare i momenti di interazione della parte teorica con l'interdisciplinarietà con alcuni casi reali.

MRS ribadisce la necessità di dare valore aggiunto alla pratica professionale. Il rischio è quello di rimanere fuori dal giro delle attività e non essere più chiamati a partecipare ai progetti. Riconosce la difficoltà per l'università nel riuscire a fare questo passo che però reputa fondamentale..

GT pone a questo punto una breve risposta alla domanda "Quale sarà l'ambito del laureato forestale del futuro?".

MRS è certa che sarà sempre più lo spazio urbano.

DB prevede che lo spazio del bosco/foresta rimarrà sempre ed anche in grande crescita.

PM reputa che sia una domanda difficile e che richiede un'analisi molto complessa. I dati indicano che l'urbanizzazione continuerà ad aumentare e quindi le aree urbane e periurbane sono già spazi da considerare (la politica dedica attenzione a questi ambiti per evidente concentrazione di possibilità di consenso). Il laureato forestale dovrà però essere capace di comunicare l'importanza delle aree montane e dei boschi per la città.

LC vorrebbe che il forestale del futuro, a prescindere dall'ambito, fosse un soggetto con maggiori capacità pratiche. Peraltro nota che sta diminuendo notevolmente il numero degli operatori forestali (boscaioli, et al).

CU conferma alcuni punti già esposti ma porta l'attenzione sulle aree ripariali, ricche di enormi valenze ambientali ma anche forieri di grandi rischi ambientali in tale frangente di dinamicità meteorologica e climatica. Il laureato forestale attualmente è raramente in gioco in questo momento, sia per ragioni normativa (prevale la componente idraulica) sia in parte per assenza d'interesse. E' tuttavia chiara in queste aree la necessità di interagire con altre figure professionali. Inoltre, CU vede nel futuro prossimo la necessità di competenze nell'ambito del ripristino ambientale e al post disturbo (incendi boschivi, inondazioni, schianti da vento, frane, ecc.) in ambienti urbani, rurali e montani.

Simona Colasante (SC) afferma che l'incontro è stato molto interessante e ricco di numerosi spunti; effettivamente il percorso formativo (soprattutto quello magistrale) è breve ed è difficile includere tutti i temi trattati. Apprezzabile è quindi l'idea di potenziare le attività didattiche con momenti di incontro e i seminari.

L'incontro si conclude alle ore 18.15.

Prof. Carlo Urbinati

Prof. Giuseppe Toscano

Prof.ssa Maria Federica Trombetta
